

rilevato che dovrebbe essere consentito l'accesso di osservatori indipendenti per verificare la veridicità di numerose informazioni negative che circolano a livello internazionale sulla situazione nella Repubblica democratica popolare di Corea. Desta particolare preoccupazione la situazione per quanto riguarda i campi di reclusione, la libertà di culto, la tortura e il trattamento dei rifugiati rimpatriati. L'Ue continuerà a sollevare queste questioni con il governo della Corea del Nord ogniqualvolta se ne presenterà l'occasione »;

nell'aprile 2003, per la prima volta da quando è nata, la Commissione per i diritti umani dell'Assemblea generale dell'Onu ha adottato una risoluzione di espressa condanna alla Corea del Nord e ha invocato l'invio di osservatori delle Nazioni Unite e delle Organizzazioni non governative;

molti dei detenuti nei campi di prigionia sono esuli nordcoreani fuggiti in Cina che, una volta scoperti, sono stati rimpatriati a forza dal governo cinese, al tempo stesso firmatario della Convenzione sullo status dei rifugiati del 1952 e alleatutore del regime comunista di Pyongyang —:

se, attraverso la rappresentanza diplomatica italiana a Seul e i canali di comunicazione con gli altri paesi che hanno a cuore la tutela dei diritti umani e con le Ong, sia in possesso di dati più certi sulla reale consistenza numerica dei campi di prigionia nordcoreani e sul trattamento a cui sono sottoposti i prigionieri;

se, in funzione del ruolo di primo piano dato alla tutela dei diritti umani nel programma del Governo italiano per la guida semestrale dell'Unione europea, ritenga opportuno riproporre all'attenzione delle istituzioni comunitarie il dramma della Corea del Nord. Se inoltre consideri di farsi portavoce presso gli Stati membri dell'Unione europea che faranno parte nella sessione del 2004 della Commissione per i diritti umani dell'Onu perché la Corea del Nord sia nuovamente inserita nell'agenda dei lavori e si arrivi alla for-

mulazione di una risoluzione di condanna ancora più incisiva e in grado di portare risultati più concreti rispetto a quella del 2003;

se intenda inoltrare una protesta nei confronti della Cina che, avendo stretto un patto scellerato con Pyongyang, è di fatto complice delle crudeltà che avvengono in Corea del Nord. (4-07849)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Altopascio nella seduta del 3 giugno 2003, con propria delibera adottava il piano di intervento urbanistico preventivo di iniziativa privata riguardante un'area di espansione a prevalente uso produttivo secondario ricadente in prevalenza all'interno dell'area contigua alla Riserva Naturale del Lago di Sibolla, istituita ai sensi della legge regionale 11 aprile 1995, n. 49;

tale intervento prevede l'insediamento di un consistente numero di nuovi capannoni ad uso industriale;

la provincia di Lucca, esperita l'istruttoria tecnica degli atti trasmessi dal comune di Altopascio, in riferimento alla loro compatibilità con il piano Territoriale di coordinamento provinciale e con la legislazione e regolamentazione vigente in materia, rilevava, con nota dell'8 settembre 2003, elementi di non compatibilità;

in particolare, riferendosi all'aspetto planivolumetrico dell'intervento, si richiedeva, nella stessa nota, una diversa localizzazione dei manufatti edilizi in modo da contribuire alla riqualificazione del sistema insediativo esistente e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla

prevenzione e recupero del degrado così come previsto dall'articolo 5 della legge regionale 5 del 1995;

la provincia di Lucca nella stessa nota rilevava la necessità di corredare della documentazione richiesta il progetto di piano attuativo e trasmettere lo stesso al Comitato Scientifico per le valutazioni di competenza;

il ministero dei beni culturali e ambientali, con decreto del 20 aprile 1977 su proposta della Commissione per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Lucca, ha dichiarato gran parte della zona in oggetto area di interesse pubblico ai sensi dell'articolo 1 e dell'articolo 3 della legge 29 giugno 1939 n. 1497;

il lago di Sibolla costituisce un *habitat* di particolare valore anche sotto il profilo faunistico e rappresenta un ambiente naturale di straordinario interesse scientifico, tanto da essere considerato, dal punto di vista floristico, il più importante ed integro biotopo palustre della Toscana, classificato sito di importanza comunitaria in base alla direttiva Habitat 92/43/CEE e pertanto sito di importanza regionale in base alla legge regionale 6 aprile 2000, n. 56;

con nota del 3 marzo 2003 il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio — direzione per la conservazione della natura ha riavviato il procedimento per classificare il lago di Sibolla e i terreni circostanti quale zona umida di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar —:

se il Ministro sia conoscenza dei fatti esposti e quale sia la sua valutazione;

se non consideri gli interventi in oggetto come compromissori della possibilità di recupero e successiva valorizzazione del sito e conseguentemente, le procedure amministrative fin qui seguite dal comune di Altopascio fuori dagli indirizzi dettati dal regolamento della riserva naturale stessa, dalle normative regionali e nazionali ed internazionali;

se non ritenga di promuovere nell'ambito dei poteri di vigilanza e di controllo conferiti dalla legge, iniziative finalizzate alla delocalizzazione degli insediamenti produttivi in un'area più idonea;

se non ritenga che debba essere adeguatamente tutelata la zona interessata in considerazione del fatto che si tratta di un sito d'interesse comunitario (SIC).

(5-02521)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il Castello Carrarese di Padova per la complessa e articolata stratificazione storica che incorpora rappresenta uno dei simboli della Città, un luogo di condensazione della composita identità cittadina;

il Castello del resto porta i segni di una storia che in epoche successive ha lasciato le sue tracce assegnandogli ruoli e significati diversi e segnandolo in maniera indelebile: sistema fortificato fin dalla prima metà del X secolo, ad opera del vescovo, e munito di una torre con il nome di « Torlunga »; attorno al 1242 viene ingrandito e rafforzato da Ezzellino da Romano che ingloba anche la chiesa di San Tommaso e fa costruire due alte torri, una verso la città e una verso la campagna;

un ulteriore rafforzamento è voluto nel 1374 da Francesco I da Carrara e affidato all'architetto Nicolò della Bertarda; durante il dominio veneziano perde progressivamente d'importanza e subisce in seguito numerosi interventi e trasformazioni d'uso che ne hanno alterato la struttura; dal 1807 è adibito a carcere; è stato persino fino a pochi anni fa, trasformato in alcune sue adiacenze in fabbrica di biciclette; l'impianto del 1200 è tuttora perfettamente visibile, si sviluppa lungo le